

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



I cf riscrivono il loro futuro

La Commissione europea ha raccolto i pareri degli stakeholder in risposta alla consultazione sulla Strategia per gli investitori al dettaglio, avviata per aumentare la partecipazione ai mercati dei capitali. Sono aperti i lavori in trilogia. Le opinioni di Anasf e del Fecif

di Arianna Porcelli

Garantire un quadro moderno e, per quanto possibile, semplificato e coerente tra i settori assicurativo e finanziario, che incoraggi risultati di mercato migliori e più equi e crei le condizioni necessarie per aumentare la partecipazione dei cittadini ai mercati dei capitali è l'obiettivo che la Strategia per gli investitori al dettaglio intende raggiungere e per la quale la Commissione europea ha raccolto i pareri degli stakeholder sulla proposta presentata a maggio 2023.

Anasf ha inviato le sue considerazioni rispetto alle proposte normative e alle riflessioni introdotte dalla RIS. Luigi Conte e Ferruccio Riva, rispettivamente presidente e vicepresidente vicario Anasf, hanno raccontato a CF la posizione dell'Associazione; Vania Franceschelli, presidente FECIF, quella della Federazione dei consulenti e degli intermediari finanziari europei.

“Con soddisfazione accogliamo la proposta di inserire regole comuni per **armonizzare** il settore assicurativo e finanziario affinché i cittadini europei ricevano la medesima tutela, a prescindere dalla tipologia di investimento”, si è espresso Conte, sottolineando che, “riteniamo sia necessario semplificare e ridurre le **informazioni per gli investitori** e condividere la trasparenza dei costi, oltre che il loro impatto sui rendimenti attesi, in modo standardizzato e comprensibile”. La Strategia introduce nuove disposizioni che impongono agli intermediari finanziari e assicurativi di esporre avvertenze su tutto il materiale informativo di prodotti particolarmente rischiosi. “Siamo sempre stati convinti del necessario sviluppo di un mercato più efficiente e

trasparente, che parta dalla qualità dell'offerta dell'attuale modello distributivo italiano e dal coinvolgimento di tutti gli stakeholder. La RIS rappresenta una grande occasione per far evolvere la consulenza finanziaria”, ha puntualizzato il presidente. Su questo aspetto si è espresso anche Riva, che ha ricorda-



Luigi Conte

to il tema del divieto alla retrocessione degli **incentivi**. “Nonostante i vari tentativi della Commissione Eu durante i lavori per la MiFID I (2004), e II (2014) e, in ultimo, per la definizione della RIS-di far convergere la strada della consulenza verso quella a base indipendente come unica soluzione, la coesistenza in Europa del binario indipendente e non indipendente fuori sede ha portato al chiaro mantenimento del secondo metodo nella quasi totalità dei Paesi (Olanda esclusa), modello che manifesta la sua massima espressione in quello del tied agent italiano”.

È grazie anche all'intervento di Anasf che con le altre associazioni si è espressa sin da subito contro la proposta formulata dalla Commissione Eu, che quest'ultima ha compreso meglio rivalutando le sue considerazioni rispetto al modello della consulenza finanziaria erogata fuori sede e ha previsto il divieto di incentivi solo per i servizi di mera esecuzione.

La commissaria McGuinness ha formalmente sospeso il tema per tre anni, tempo utile per discutere e revisionare la Direttiva e per verificare i primi risultati della stessa. “Per allora, o verrà trovata una forma di efficace convivenza sul mercato delle due proposte di consulenza oggi in vigore, oppure potrebbe scattare il modello unico ipotizzato dalla Commissione Eu”, ha aggiunto il vicepresidente vicario.

La RIS prevede anche che, per consentire lo sviluppo di una consulenza indipendente a costi ragionevoli, i consulenti interessati possano essere autorizzati a fornire consulenza agli investitori al dettaglio su prodotti ben diversificati, non complessi ed efficienti in termini di costi, sulla base di una serie più limitata di dati raccolti per la **valutazione dell'adeguatezza**. “Anasf è convinta che in nessun caso possa essere alleggerita la valutazione di adeguatezza eliminando alcuni dei quesiti da porre agli investitori o potenziali investitori, per di più senza avere elementi che consentano di determinare quali possano essere i prodotti non complessi cui la norma si riferisce”, ha specificato Riva, sottolineando che “la profilazione

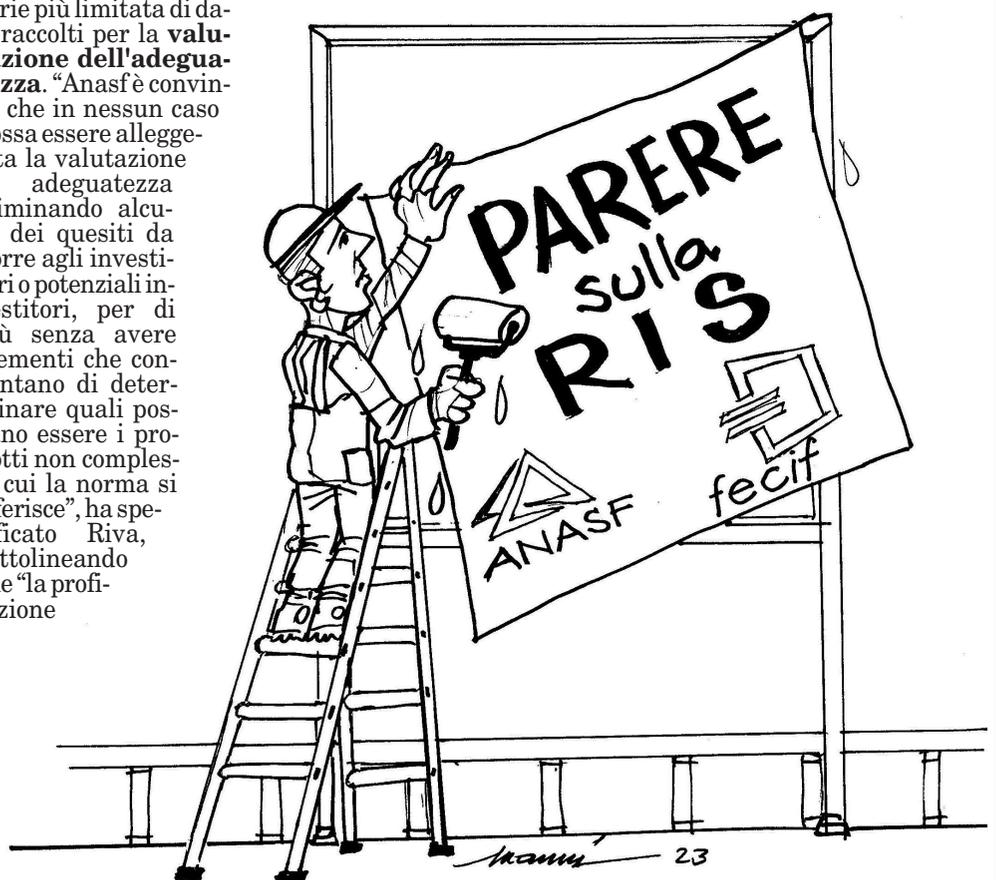
dei clienti è fondamentale per la pianificazione, è il primo elemento che aiuta a programmare e personalizzare in maniera puntuale le strategie di investimento per il raggiungimento dei traguardi di vita”.

Altro aspetto è quello di garantire un buon rapporto qualità-prezzo dei **prodotti** offerti anche attraverso l'utilizzo di specifici benchmark predisposti da ESMA ed EIO-PA, le due Autorità europee che vigilano rispettivamente sul settore finanziario e assicurativo, sia per i produttori che per i distributori. “Come già affermato, è fondamentale valutare la qualità dell'offerta del servizio di investimento prestato al cliente, piuttosto che concentrarsi sul costo”, ha ribadito il

presidente Anasf, “il rischio di imporre un allineamento a un benchmark è che venga annullata ogni forma di innovazione dei prodotti a disposizione dei clienti e limitata la concorrenza tra intermediari”.

“L'idea della non collocabilità nei casi di non adeguatezza agli standard dettati dai benchmark Esma diventerebbe, se così applicata, una forca caudina per i gestori e un filtro ineludibile per i distributori. A temperare questi effetti, ci attendiamo che si passi dal criterio di prodotto a quello di asset allocation (la stessa Commissione Ue aveva aperto all'idea già nel 2022), proponendo così un importante cambio di passo

continua a pag. 49



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

segue da pag. 48

ad una proposta normativa basata invece esclusivamente sui costi e portando a una revisione dei concetti di rischio e di adeguatezza, più corretti nell'applicazione e comprensibili da parte dei cittadini. Un cambio di paradigma, da anni sostenuto fortemente da parte di Anasf², ha concluso Riva.

Le nuove norme mirano, inoltre, a rafforzare e ad allineare i **requisiti di conoscenza e competenza** della categoria in materia di investimenti nella MiFID II e nella IDD. Su questo aspetto i consulenti finanziari italiani vantano standard di riferimento già molto alti in termini di professionalità, grazie a una formazione da tempo ben strutturata.

La RIS introduce altresì l'obbligo per le imprese di investimento di disporre di una politica in materia di **comunicazioni e pratiche di marketing** per affrontare il rischio di comunicazioni sbilanciate o fuorvianti che pongano l'accento solo sui benefici, minimizzando i rischi. Anasf condivide la stretta della RIS sull'attività di marketing e sul ruolo di influencer e social media, e chiede

che vengano definiti poteri sanzionatori specifici contro soggetti non abilitati in modo da consentire l'intervento in caso di abuso.

Infine, nella RIS si parla per la prima volta di **educazio-**



Ferruccio Riva

ne finanziaria, materia per cui Anasf da anni si spende veicolando su tutto il territorio nazionale iniziative per l'accrescimento dell'alfabetizzazione finanziaria di cittadini giovani e adulti. Le indicazioni attribuiscono agli Stati membri la responsabilità di promuovere misure a sostegno dell'educazione finanziaria dei risparmiatori in relazione all'investimento responsabile e dovranno inoltre prevedere che le informa-

zioni di natura commerciale fornite ai clienti debbano essere separate da quelle educative. "L'Associazione auspica che nel futuro prossimo la RIS farà decollare l'educazione finanziaria come obbligo Ue", ha chiosato Riva. "Siamo pronti a collaborare con le istituzioni nazionali per dare il nostro contributo nella definizione delle linee guida per l'erogazione della materia e nella formazione dei docenti che gestiranno il corso. Aspetti su cui Anasf ha già progetti consolidati da tempo", ha concluso Luigi Conte, presidente Anasf. A fare il punto sull'educazione finanziaria è stata anche Vania Franceschelli, presidente del Fecif, che ha partecipato alla tavola rotonda organizzata dalla Commissione europea sulla distribuzione dei prodotti finanziari retail lo scorso 18 luglio, dal titolo "New beginnings: A fairer consumer experience and increased retail investor participation in capital markets". Franceschelli ha sottolineato in particolare l'importanza di promuovere l'educazione finanziaria con programmi dedicati in tutti i singoli Paesi Ue, come mezzo per aumentare la partecipazione degli investitori nel

mercato dei capitali, e ha evidenziato la necessità di valorizzare la qualità del servizio consulenziale. "A questo proposito le innovazioni portate dalla digitalizzazione e dalle tecnologie fintech giocheranno un ruolo importante. Riteniamo che il servizio di consulenza finanziaria prestato dalla categoria, che si tiene costantemente aggiornata sugli sviluppi normativi e del mercato e svolge quotidianamente educazione finanziaria con i clienti,



Vania Franceschelli

debba essere remunerato in maniera adeguata alle competenze messe a disposizione: un ruolo essenziale che troppo spesso passa in secondo piano", ha commentato

Franceschelli, che ha inoltre sottolineato l'importanza di responsabilizzare i consulenti finanziari in merito alla loro crescita professionale, ma anche di garantire il riconoscimento del loro ruolo come educatori e guida dei clienti nelle loro decisioni finanziarie chiave. "La tavola rotonda è stata un'occasione di confronto importante tra i principali stakeholder del settore e la Commissione europea, per definire le migliori soluzioni e prassi volte ad aumentare la partecipazione degli investitori nel mercato dei capitali. La prossima riunione si svolgerà a gennaio 2024 e il Fecif non mancherà di portare il proprio contributo", ha concluso la presidente Fecif.

Seguirà nelle prossime settimane il dibattito europeo tra Consiglio e Parlamento sulla Direttiva omnibus Retail Investment Strategy che andrà ad incidere su tutte le Direttive esistenti inerenti agli ambiti finanziario e assicurativo (come MiFID e IDD). Anasf e Fecif continueranno a monitorare e partecipare attivamente agli incontri con istituzioni e associazioni europee per portare avanti le istanze a tutela della categoria e dei risparmiatori.